

FONTI RINNOVABILI

ROMA 21 GENNAIO 2013

Idroelettrico, un grande futuro nonostante i Registri

Freno da contingente e burocrazia, ma l'interesse degli investitori cresce. Il presidente di Epf Energy, Filippi, a QE

di Luca Tabasso



Franco Filippi

limite non è adeguato e questo rappresenta un ostacolo al pieno sviluppo del settore. Senza contare che per l'idroelettrico, dove l'iter autorizzativo rimane uno degli scogli più importanti, l'aggiunta di un ennesimo step burocratico sicuramente non aiuta".

Dalle graduatorie dei Registri per gli impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaico, pubblicate la settimana scorsa dal Gse (**QE 16/1**), sono risultati iscritti 150 impianti idroelettrici di potenza compresa tra da 0,060 a 6,550 MW. Altri 79 impianti tra 0,811 e 8,866 MW non sono invece rientrati nel contingente di potenza e 9 sono risultati esclusi. Il limite di 70 MW, evidentemente, non è stato sufficiente a soddisfare tutte le iniziative proposte, facendo nascere più di un interrogativo. QE ne ha parlato con Franco Filippi, presidente di Epf Energy, azienda leader nella progettazione e realizzazione di centrali idroelettriche in Italia e all'estero.

D. Come giudica i risultati della graduatoria dei Registri del DM 6 luglio 2012?

R. "I dati emersi dai Registri non ci hanno sorpreso: si tratta di uno scenario che avevamo previsto alla luce dei mutamenti normativi avvenuti nei mesi scorsi. Come operatori sapevamo che le richieste pervenute sarebbero state nettamente superiori rispetto agli impianti ammessi. Evidentemente il

D. Alla luce dei registri, quali sono le prospettive future dell'idroelettrico, che già nel 2010, con una capacità installata di 18.092 MW, ha superato di gran lunga l'obiettivo di 17.312 MW al 2016 fissato dal Paner 2010?

R. "Per ragionare in prospettiva dobbiamo soffermarci sulle tariffe incentivanti, pur considerando che il contingente di potenza imposto dai Registri rappresenta oggettivamente una limitazione del mercato. Dopo il DM di luglio, l'idroelettrico risulta la fonte in cui la riduzione delle revenue connessa all'erogazione degli incentivi è meno accentuata: in effetti, anche dove il livello nominale degli incentivi viene ridotto, si assiste contestualmente ad un'estensione del periodo di incentivazione. Ne derivano livelli di remunerazione in alcuni casi superiori rispetto al passato (35% in più per impianti ad acqua fluente fino a 20 kW, 15% in più per impianti, sempre ad acqua fluente, tra 20 kW e 500 kW) e in altri sostanzialmente in linea con le tariffe precedenti. E' evidente, dunque, che il futuro del mercato sta nel piccolo, in un idroelettrico funzionale ad una generazione sempre più distribuita. Da parte nostra stiamo sviluppando internamente soluzioni utili per questo tipo di configurazioni: macchine in grado di garantire performance interessanti su quei bassi salti che rappresentano il potenziale residuale più interessante sul nostro territorio. Inoltre, considerando che la fonte idroelettrica, diversamente da altre fonti, è uscita pressoché indenne dagli ultimi cambiamenti normativi, l'interesse degli investitori è cresciuto in questi ultimi mesi e abbiamo ragione di credere che questa tendenza proseguirà nel corso del 2013".

D. L'industria eolica chiederà al prossimo Governo di modificare con urgenza il sistema istituito dal DM 6 luglio 2012, puntando su incentivazioni in conto capitale anziché in conto energia. Siete favorevoli a questa impostazione?

R. "Una politica di questo tipo garantirebbe maggiori certezze sui business plan e conseguentemente faciliterebbe l'accesso al credito. Ma di fatto si tratterebbe di un cambiamento nella forma più che nella sostanza. Dal nostro punto di vista il rallentamento nello sviluppo di nuovi impianti non è dato tanto dalla forma di incentivazione quanto dalla quantità di denaro immesso nel meccanismo incentivante. Con il DM di luglio, per non pesare sulla fiscalità generale, il Governo ha deciso di applicare un cap alle Fer, limitando così lo sviluppo del mercato e ignorando però i benefici diretti e indiretti che le fonti rinnovabili offrono al sistema".

D. Ritene che l'idroelettrico, in particolare quello di piccole dimensioni, sia ormai vicino alla grid parity?

R. *"A nostro avviso, per l'idroelettrico, anche se di piccola taglia, non ha senso parlare di grid parity, un concetto che è invece fortemente legato al fotovoltaico. In passato, mediamente il livello degli incentivi è stato superiore all'attuale e comunque si è sempre rimasti ben lontani da una condizione di 1:1 nel rapporto tra il costo/kWh idroelettrico e il costo/kWh all'utenza. E' innegabile che l'energia idroelettrica abbia un costo superiore in termini assoluti pur ripagando abbondantemente questo impegno in termini di esternalità".*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it